

SEN

Sintesi Audizione Federutility presso la X Commissione del Senato

Roma, 23 ottobre 2012

Egregio Presidente, Egregi Componenti del Collegio,

è un fatto positivo che il Governo abbia posto in agenda un documento sulla strategia energetica, tema così fortemente correlato con la crescita dell'economia nazionale.

La SEN dovrebbe dare alle Aziende un riferimento normativo certo e stabile; per tale ragione, crediamo che dovrebbe essere chiarita sin da subito la sua **cogenza normativa e la valenza nel tempo delle linee tracciate dal documento**.

La SEN deve dare sicurezza agli investimenti efficienti e **non generare *stranded cost*** per il sistema (come avvenuto per gli impianti a ciclo combinato gas), ed in questo senso riteniamo che sia necessaria una piena condivisione da parte del Parlamento perché ne sia rafforzato il valore strategico e messo al riparo da eventuali nuovi cicli politici. Individuare tecnologie e settori sui quali concentrare gli sforzi del sistema richiede anche una valutazione della coerenza tra obiettivi fissati e risorse messe a disposizione. Va operata, pertanto, una seria e sistemica riflessione sulla capacità del settore di implementare una mole così consistente di investimenti (stimati in 180 mld € dalla SEN), alla luce della recessione del Paese e al conseguente calo dei consumi.

Il settore energetico può rappresentare il motore della crescita ma, dati i limiti di spesa pubblica e privata, è necessario adottare il concetto di **selettività degli investimenti** da anteporre, in particolar modo date le numerose opzioni offerte dalla SEN.

Efficienza Energetica

Secondo la SEN, il tema dell'**efficienza energetica** rappresenta la "prima priorità" strategica per il Paese; tale valutazione è pienamente condivisa perché favorisce:

- minimizzazione degli oneri per il sistema rispetto ad altri incentivi (ad. es. FER);
- ruolo di traino (anticiclico) per la crescita;
- ricadute su filiera industriale nazionale;
- occupazione;
- contenimento della spesa pubblica e privata;
- innovazione e recupero di competitività.

Nel corso degli anni iniziative rilevanti (standard minimi di efficienza, detrazioni fiscali, certificati bianchi) cui si aggiungerà a breve termine il cosiddetto Conto Energia Termico (CET) previsto dal d.lgs. n. 28/2011. Le Aziende associate a Federutility rivestono un ruolo attivo all'interno di quello che è il meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE), in qualità di distributori di energia elettrica e gas naturale; quando nacque il meccanismo furono individuati quali soggetti obbligati proprio i distributori perché in possesso delle competenze tecniche più importanti nel settore dei servizi energetici. Nel corso degli anni i distributori hanno pertanto

investito sia in strutture che in competenze, trovando barriere normative e operative tali da non far sviluppare tutte le potenzialità dello strumento; anzi, il meccanismo dei TEE negli ultimi anni non è stato in grado di consentire il raggiungimento degli obiettivi fissati, a causa dell'insufficienza dei titoli presenti nel mercato.

Come Federutility abbiamo avanzato negli ultimi anni alcune proposte finalizzate a:

1. sostenere gli interventi più strutturali individuando le risorse adeguate rispetto agli obiettivi del Paese e definendo il valore di rimborso per tutelare investimenti e consumatori;
2. introdurre elementi di flessibilità per prevenire le criticità di mercato – come ad esempio una finestra temporale più ampia (ad esempio 4 anni) per l'adempimento degli obblighi fissati indicativamente per ogni anno - che si sono venute a creare negli ultimi anni e permettere al Paese di rispettare le traiettorie fissate;
3. migliorare la *governance* del meccanismo, dalla stabilità del quadro normativo al coordinamento con gli altri strumenti incentivanti (CET, CAR, detrazioni fiscali) in modo da allocare in maniera coerente gli obiettivi.

Inoltre si segnala che il passaggio di competenze sul meccanismo dei TEE dovrebbe avvenire in maniera graduale affinché non vi sia discontinuità e non vengano perse le competenze acquisite in questi anni dall'AEEG; chiediamo anche di istituire un Tavolo tecnico composto dalle suddette istituzioni e dagli stakeholder, per monitorare l'andamento del mercato ed eventualmente proporre aggiustamenti.

Accogliamo comunque in maniera positiva gli orientamenti espressi all'interno della SEN sui prossimi decreti, necessari per la definizione urgente degli obiettivi 2013-2020.

Risulta altresì necessario che l'emanando decreto contenga quegli elementi di flessibilità di cui ha bisogno il meccanismo dei TEE ai fini del raggiungimento degli obiettivi stessi. Qualora dovessero essere confermati gli obiettivi indicati nella Tabella 21, pari a 5 Mtep da normalizzare tramite l'applicazione del coefficiente τ , sarebbe oltremodo complesso il loro raggiungimento in assenza di un intervento nella struttura del meccanismo ed un'adeguata assegnazione di risorse per gli interventi.

Condividiamo il ruolo centrale delle aree metropolitane nell'efficienza, e auspicabile estensione del meccanismo dei TEE anche ad aree quali l'ICT, la mobilità elettrica e le reti di distribuzione sia dell'energia, sia idriche.

In quest'ottica bisogna puntare sulla valorizzazione energetica dei rifiuti, tema che va affrontato meglio dalla SEN, per la sua rilevanza dal punto di vista energetico-ambientale ma anche, per aspetti più generali legati alla gestione del territorio.

Discorso collegato è quello degli impianti di cogenerazione abbinati alle reti di teleriscaldamento, ai quali dovrebbe essere affidato un ruolo importante all'interno dello sviluppo infrastrutturale del Paese.

Mercato del gas naturale

Il progetto della creazione di un hub sud-europeo è un obiettivo ambizioso , che necessita di essere accompagnato, oltre che dalla pianificazione e dallo sviluppo di nuove infrastrutture, anche da un'adeguata politica a livello comunitario protesa a riconoscere all'Italia il ruolo di principale snodo di transito nella nuova rotta del gas da Sud verso i mercati del Nord Europa.

La diversificazione delle fonti di approvvigionamento dovrà essere progressivamente stimolata al fine di minimizzare, da una parte, i rischi derivanti dall'eccessiva dipendenza da Paesi importatori caratterizzati da una certa instabilità geopolitica e, dall'altra, promuovere una maggiore liquidità del sistema e l'aumento dei volumi scambiati sulla Borsa Gas nazionale.

La creazione di un hub richiede la disponibilità di un'elevata capacità di ingresso, di trasporto e di stoccaggio di gas. Appare opportuna, pertanto, una regolazione che promuova il pieno utilizzo della capacità dei metanodotti di importazione. Si condivide l'idea di realizzare nuove infrastrutture strategiche, così come la possibilità che tali progetti siano qualificati come delle *essential facilities*. Al tempo stesso, tuttavia, si segnala che l'identificazione degli strumenti e delle opere da considerarsi come "strategiche" debba essere ponderata sulla base di un'attenta analisi costi-benefici che evidenzii un' utilità netta positiva, laddove questa non si riscontrerebbe in caso di incidenza dei costi per il sistema in tariffa.

Pur comprendendo l'importanza che i contratti T.O.P. rivestono anche in termini di garanzia delle forniture, non condividiamo l'ipotesi di un "capacity payment" sui tali contratti: un'operazione che introduca dei sistemi di tipo perequativo finirebbe, infatti, con il tradursi in una politica di sostegno a favore di alcuni operatori a scapito di altri ed a gravare, in termini di oneri complessivi di sistema, sui consumatori. La via da seguire è, infatti, quella della rinegoziazione dei contratti di lungo periodo esistenti.

In tema di capacità di stoccaggio, si segnala che il superamento dei criteri di allocazioni basati su vincoli di destinazione d'uso - recentemente previsti nel D.L. Sviluppo - potrebbero avere delle ripercussioni negative in tema di sicurezza delle forniture dei clienti civili. Il passaggio da un meccanismo di modulazione regolato ad uno basato su logiche di mercato non garantirebbe, infatti, i volumi di stoccaggio sufficienti a far fronte ai fabbisogni invernali, con rischio di razionamento delle forniture delle famiglie.

Mercato Elettrico

La riduzione dei consumi dovuta alla crisi economica in atto associata alla forte crescita delle rinnovabili non programmabili ha comportato un forte cambiamento del quadro del mercato elettrico nazionale. Attualmente questi fattori stanno penalizzando fortemente il parco di cicli combinati a gas (CCGT), impianti fondamentali ai fini della sicurezza del sistema.

Si ritiene doveroso sottolineare l'urgenza di misure di remunerazione dei servizi di flessibilità che, sulla base di quanto previsto dal recente DL Sviluppo e nel rispetto del pluralismo tra gli operatori, vadano a porre rimedio ad una situazione che se non gestita tempestivamente può generare pesanti ricadute sulla sicurezza del sistema e sul settore.

All'interno della SEN dovrebbe già trovar luogo la definizione delle risorse necessarie per la remunerazione dei servizi di flessibilità, almeno in parte derivante da una responsabilizzazione degli impianti non programmabili attraverso requisiti tecnici e partecipazione agli oneri di sbilanciamento: ciò sarebbe coerente con il fatto che i cicli combinati gas sono indispensabili come backup delle fonti intermittenti.

Riteniamo positiva la razionalizzazione del settore delle rinnovabili operata con i Decreti incentivi alle rinnovabili elettriche e al fotovoltaico (DM 5 e 6 luglio 2012) nonostante la persistenza di situazioni critiche sia dal punto di vista tecnico-operativo che per gli oneri economici in carico al sistema.

Tuttavia, con riferimento alle rinnovabili termiche, si ritiene necessario verificare la coerenza tra risorse messe a disposizione e obiettivi posti in carico al sistema.

I sistemi di accumulo rappresentano una delle possibilità percorribili in ragione dell'eventuale evoluzione tecnologica; perciò condividiamo un'impostazione basata sull'esplorazione delle applicazioni operative – soprattutto sul comparto della distribuzione – messe a fattor comune nell'ottica di un'analisi di costi e benefici per il sistema.

Governance

In tema di **governance**, è necessaria una più efficace gestione dei processi sia nel *decision making* nazionale, sia nelle relazioni esterne con gli organismi sovranazionali, esigenze correttamente individuate dalla SEN.

Condividiamo gli obiettivi di armonizzazione tra i diversi livelli decisionali dello Stato che risponda alle esigenze di certezza dei tempi degli iter autorizzativi, e di prevenzione della cosiddetta "sindrome nimby", ma è necessaria non solo la riforma del Titolo V della Costituzione, ma anche il perseguimento di un interesse nazionale individuato proprio dalla SEN.